



COMUNE DI SANDRIGO

SCHEDA n. 80

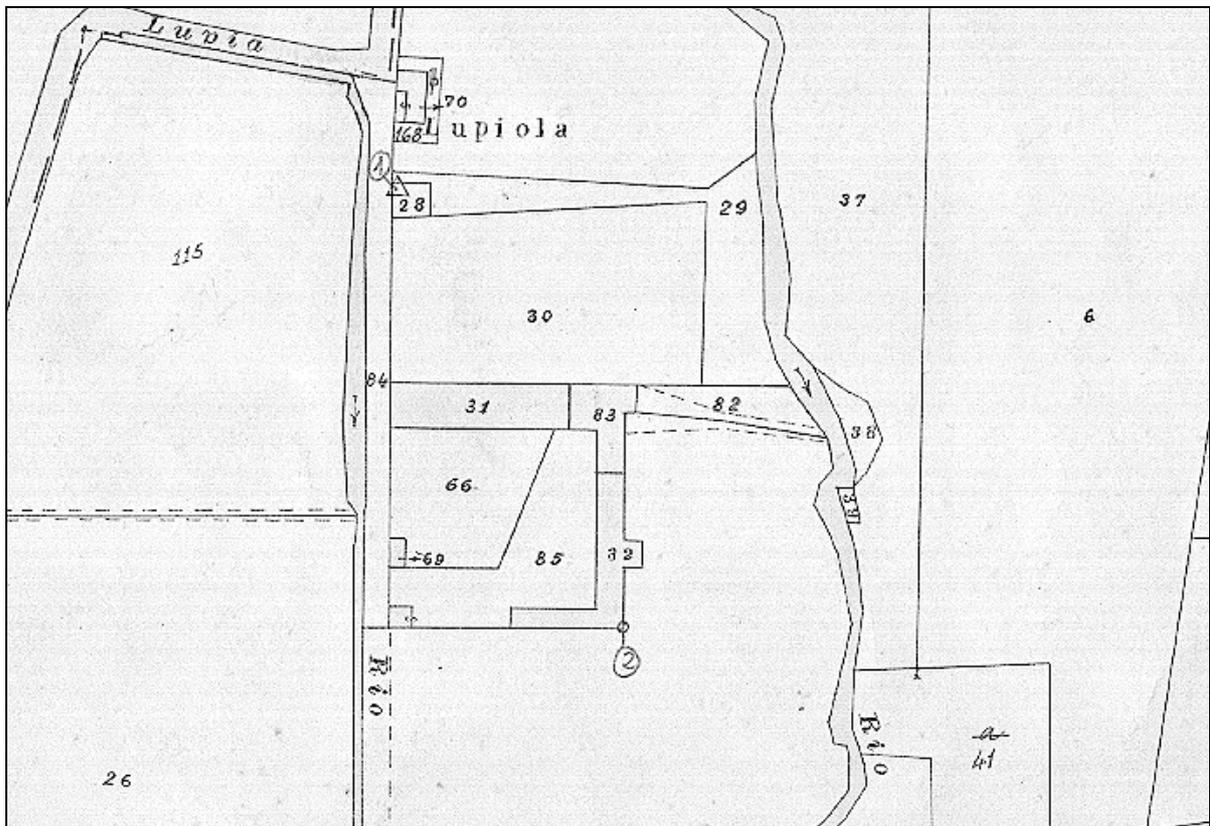
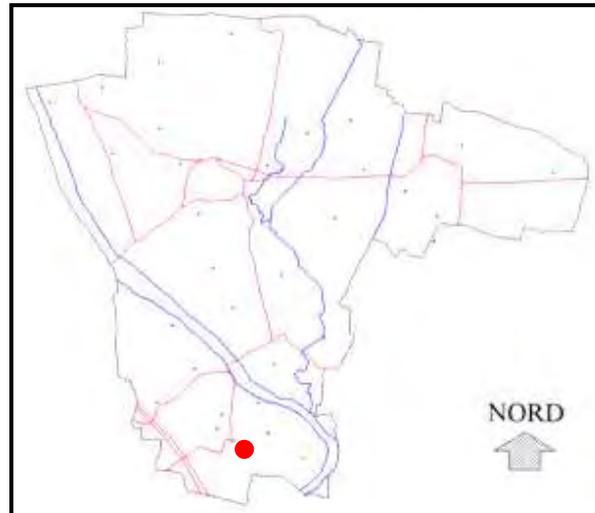
PIANO DEGLI INTERVENTI

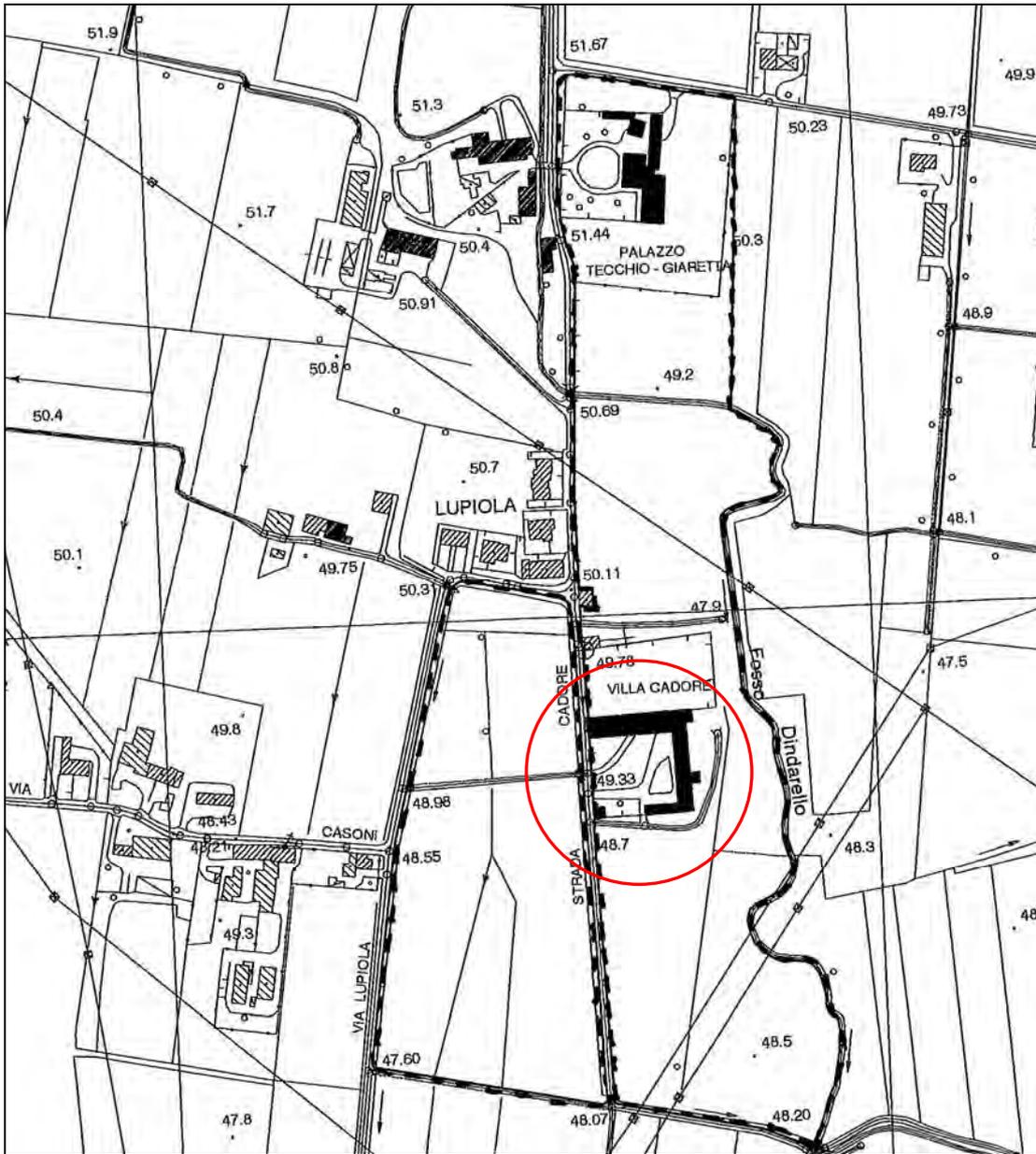
Strada Cadore

INDIVIDUAZIONE DEI BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

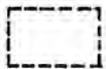
- Edificio recuperato totalmente
- Edificio recuperato parzialmente
- ✓ Edificio in buone condizioni
- Edificio in mediocri condizioni
- Edificio crollato o pessime condizioni
- In ristrutturazione

Fg. n. 26 mapp. nn. 85 - 32 - 27 - 30 -
33 - 66 - 82 - 83 - 84 - 28 - 31 - 69
115 - 29





AEROFOTOGRAMMETRIA 1:5000



area di tutela del bene individuato (vincolo di inedificabilità)



Caratteristiche Storiche e Architettoniche

“Poco fuori di Sandrigo verso ponticello pare che il tempo si sia fermato: immense distese di campagna corrono ancora tra villa e villa, tra borgata e borgata e rari sono gli stonati inserti dell’edilizia attuale. In un angolo miracolosamente ancora preservato, sorge il complesso che fu già dei Dal Toso: a formarlo sono villa, rustico, colombara e cappella. L’esame dell’involucro della villa nelle facciate anteriore e posteriore e nel fianco occidentale, l’esame altresì dell’interno nel suo settore destro porta alla facile conclusione che l’attuale fabbrica è il risultato accorto di un ampliamento di edificio cinquecentesco, operato tra sei e settecento. La facciata meridionale nettamente assimetrica si apre in un portico a cinque intercolumnni ionici: i piedistalli dei fusti superiori sono collegati da elegante balaustra. Il consueto cornicione a multiple modanature, tipico del settecento, conclude il prospetto molto garbato, per il quale era stato proposto dal Fasolo il nome dell’architetto Giandomenico Scamozzi. L’errore del Fasolo su ripetuto in seguito, ma la verifica sul monumento non lascia dubbi. Gli spazi interni – sia al pianterreno, sia al piano superiore – sono assai modesti, anzi meschini: soltanto nel settore destro della fabbrica e in un vano corrispondente ad un tratto del portico, gli spazi hanno misure cospicue e proporzioni armoniche, così da sembrare cinquecenteschi. A darne prova, almeno per uno: è un grande caminetto in marmo rosso dalle modanature tipiche della stagione del Palladio fiorita anche dopo la sua morte.

La colombara di fronte alla villa sembra del secolo XVIII. La cappella, del tardo Cinquecento, fu ripresa però nel secolo successivo: a fianco della porta d’ingresso a frontone triangolare – cui risponde, amplificato, quello conclusivo della facciata – sono due finestre piuttosto larghe, non molto eleganti, che danno luce all’interno: sopra ad esse i piccoli incavi recano affreschi settecenteschi della bottega di Costantino Pasqualotto. L’altare è nei modi degli Albanese. Molto bello il piccolo vano della sagrestia, coperto da volta a crociera: interessanti poi le griglie in pietra nelle pareti del presbiterio. Dei due dipinti che adornano la chiesa, quello riprodotto l’Annunciazione è opera egregia, tra il 1725 e 1740, di Costantino Pasqualotto detto il Costantini; l’altro con San Francesco Saverio, è di ignoto del Seicento veneto. La pala dell’altare è di dozzinale fattura seicentesca.”

Da: “Ville della provincia di Vicenza di R. Cevese



n. 1 – Veduta della Villa da sud - ovest



n. 2 – Facciata della villa con la mura di cinta in primo piano



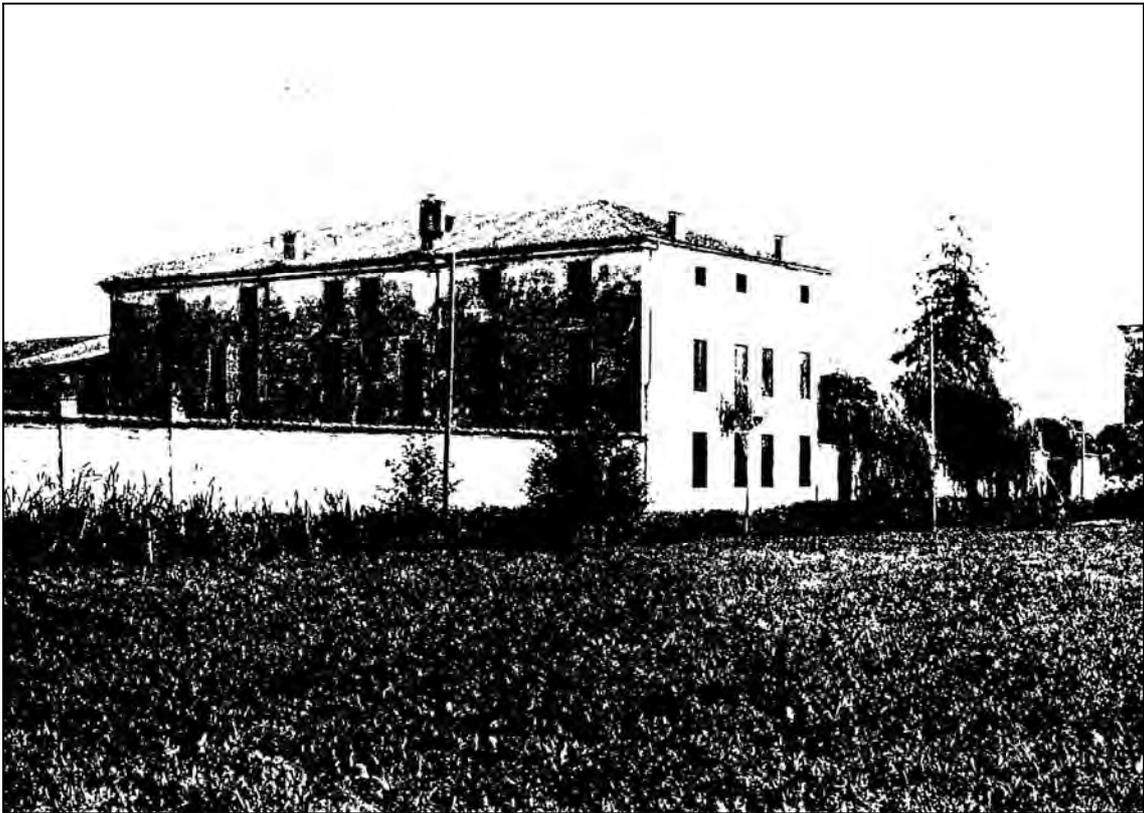
n. 3 – La chiesetta



n. 4 – Le mura di cinta



n. 5 – Facciata della Chiesetta



n. 6 – Di scorcio la facciata posteriore e il fianco ovest della villa



n. 7 – La villa – facciata principale



n. 8 – Veduta d'insieme da sud



n. 09 – Annessi rustici visti dall'interno della mura di cinta (parziale)



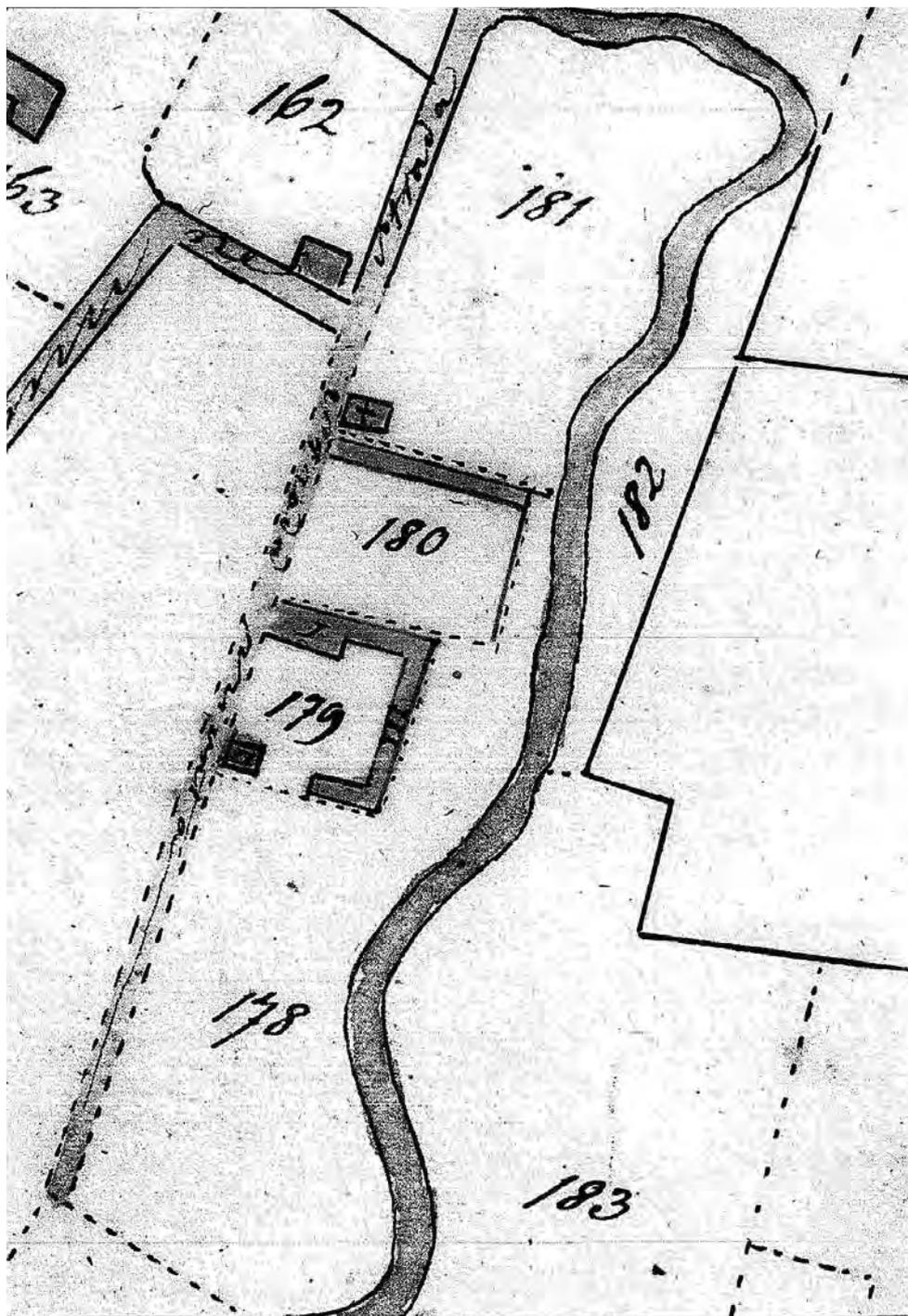
n. 10 – Annessi rustici visti dall'interno della mura di cinta parziale



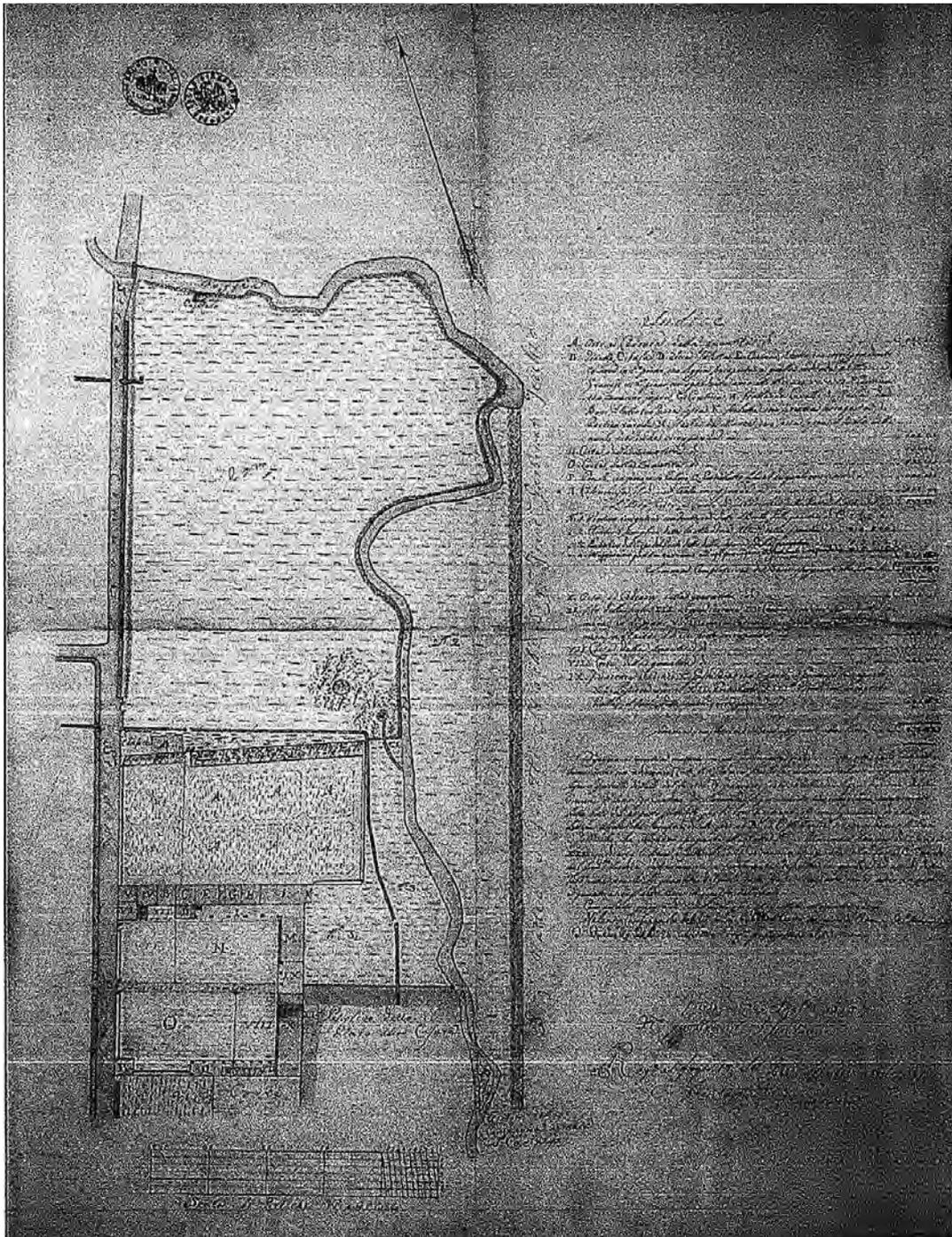
n. 11 – La casa d'abitazione dei coloni



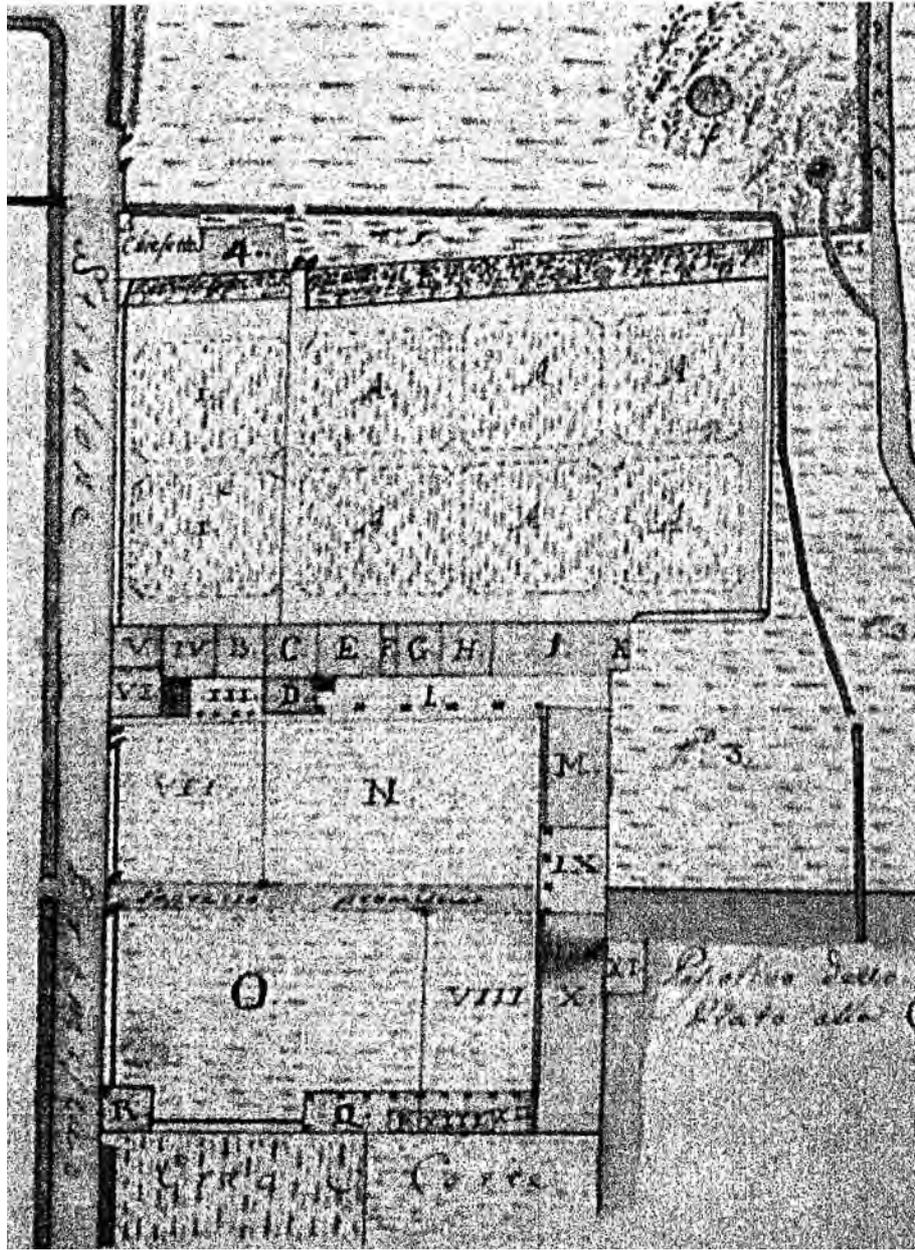
n. 12 – La colombara vista da sud – est



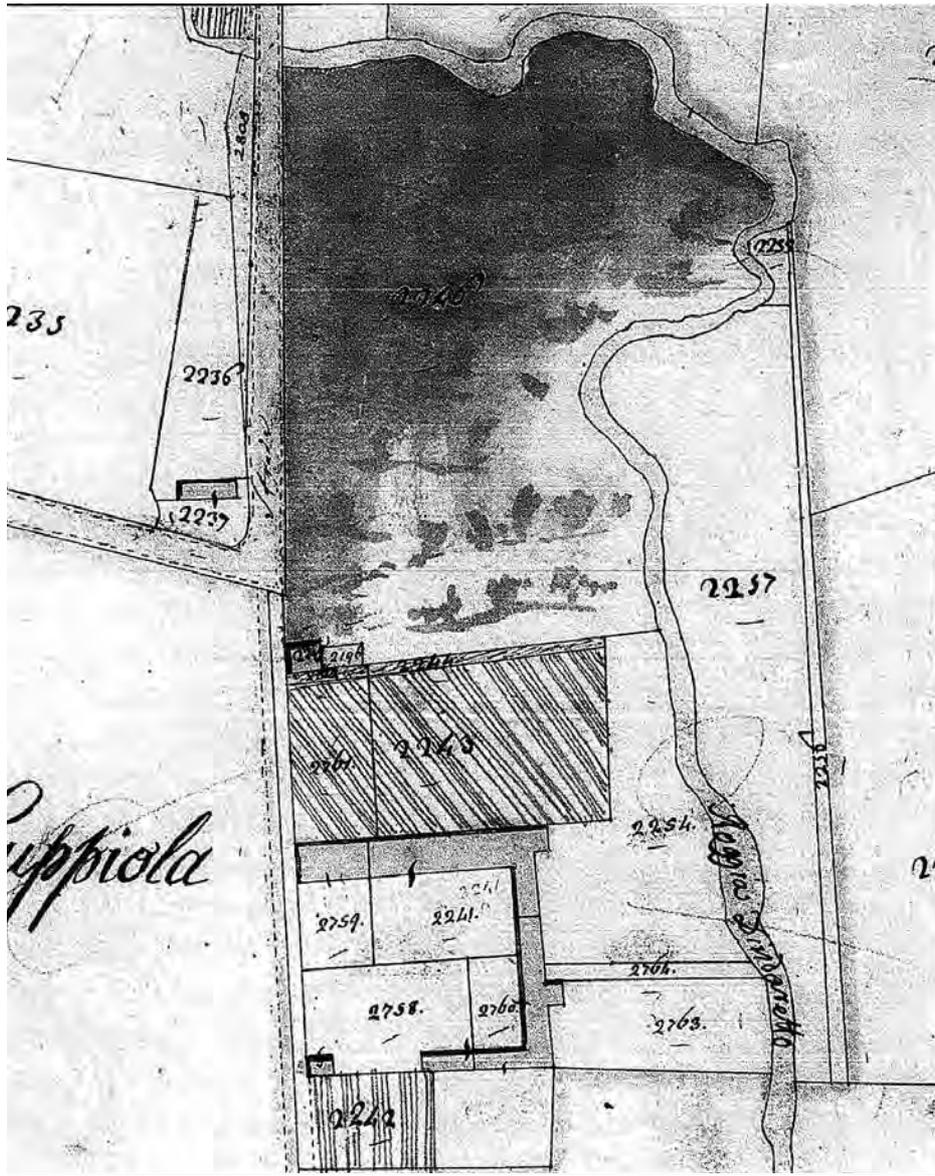
n 13 - Mappa d'avviso del 1809



n 13 - Mappa del perito Campagnolo del 1813



n 14 - Mappa del perito Campagnolo del 1813



n 15 - Catasto austriaco



n 16 – Vista del brolo – rudere muro laterale antica cedrara

Interventi ammessi:

Il corpo di fabbrica principale costituito dalla sola villa è vincolato con decreto n. 30.03.1927, mentre è in corso la pratica per l'emissione di decreto di vincolo sull'intero complesso, per cui rustici, colombara, giardino, mura di cinta e chiesetta, pertanto qualsiasi tipo di proposta di intervento dovrà essere sottoposta al parere preventivo della "Soprintendenza per i beni ambientali ad architettonici" territorialmente competente.

È consentita la ricostruzione delle serre nel brolo a Nord della Villa, utilizzando i materiali della tradizione, come legno, coppi e mattoni, previo parere degli Enti preposti al vincolo.